

**LA POLEMICA****Anche un vescovo con i No Tav: «Davide taglierà la testa a Golia»**

«Ne sono certo: qui, nella Valle Susa che resiste, Davide taglierà ancora la testa a Golia». È quanto ha dichiarato il vescovo Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi Italia, in occasione di un incontro a Venasus. A diffondere la notizia con un comunicato è Presidio Europa, un'organizzazione vicina al movimento valsusino di Alberto Perino. L'incontro era con i giovani di Pax Christi ed era stato preparato dai cattolici per la vita della Valle, un collettivo che fa

parte del movimento che si oppone alla Torino-Lione. Vi ha partecipato anche Marc Stenger, presidente di Pax Christi Francia. Non è la prima volta che un gruppo di ispirazione cattolica scende in campo a fianco dei No Tav, la stessa estrazione di Alberto Perino è di pura marca cattolica, animatore per anni di gruppi di base che studiavano la resistenza e la protesta gandhiana. Significativo l'intervento del leader di Pax Christi Italia e coerente con la storia del movimen-

to che è stato presieduto per anni dal vescovo di Ivrea (oggi emerito) Luigi Bettazzi. In Italia Pax Christi nacque nel 1954, per desiderio monsignor Montini (poi Paolo VI) della segreteria di stato vaticana e monsignor Vallainc fu incaricato di seguirne i primi passi come segretario nazionale. Il primo presidente fu monsignor Carlo Rossi, vescovo di Biella. L'intervento di Pax Christi è stato fortemente criticato dal responsabile infrastrutture e trasporti di Forza Italia,

il torinese Bartolomeo Giachino, già sottosegretario nell'ultimo governo Berlusconi: «Proprio mentre il Santo Padre a Roma parla della triste condizione di chi non trova lavoro - scrive Giachino in una nota - questo vescovo, senza sentire le diverse voci dei cattolici impegnati in politica, usa parole fuori luogo. Se monsignor Ricchiuti mi dovesse confessare, non riterrei un peccato essere a favore della Tav e del lavoro».

[m.bar.]